

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
26	Vita del Popolo	12/02/2017	<i>"AMA IL TUO FIUME" COINVOLGE 24 DASSI</i>	2
2	Corriere Adriatico - Ed. Fermo	10/02/2017	<i>ALLARME FRANA, SETTE EVACUATI</i>	3
11	Corriere del Veneto - Ed. Venezia (Corriere della Sera)	10/02/2017	<i>ALLARME SICCITA', PIANO PER GESTIRE L'ACQUA</i>	4
25	Il Centro - Ed. Teramo	10/02/2017	<i>STRADE A RISCHIO ALLUVIONE SERVONO 400MILA EURO</i>	5
15	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	10/02/2017	<i>CREPA LUNGO L'ARGINE MESSA IN SICUREZZA</i>	6
15	Il Gazzettino - Ed. Udine	10/02/2017	<i>MORTO L'EX PRESIDENTE ROBERTO RIGONAT LUTTO NEL MONDO AGRICOLO FRIULANO</i>	7
16	Il Gazzettino - Ed. Venezia	10/02/2017	<i>SICCITA', VERSO UN PROTOCOLLO PER GESTIRE LE CRISI</i>	8
6/7	Il Quotidiano del Sud	10/02/2017	<i>L'ANTICA SYBARIS TORNA A SPLENDERE</i>	9
7	Il Quotidiano del Sud	10/02/2017	<i>"LO STATO RISPOSE A QUELLA SCIAGURA PER RIDARE VALORE A QUESTI LUOGHI"</i>	12
16	La Citta' (Salerno)	10/02/2017	<i>ARMIE E MUNIZIONI TROVATE IN UN VALLONE</i>	13
12	La Nazione - Ed. Lucca	10/02/2017	<i>RIO LECCIO: NO ALLE CASSE DI ESPANSIONE `COSTRUIAMO NEL BACINO DELL'ARNACCIO'</i>	14
26	La Provincia (CR)	10/02/2017	<i>GENIVOLTA PROIETTO `LE PERLE DELL'UNIONE' INCONTRO FORMATIVO SULLE ACQUE DEL TERRITORIO</i>	15
11	La Sentinella del Canavese	10/02/2017	<i>DAI CHIOSCHI COMMERCIALI ARRIVANO 45MILA EURO</i>	16
26	La Sicilia - Ed. Agrigento	10/02/2017	<i>PROVINCIA, IL MALTEMPO SI ACCANISCE DANNI AL TERRITORIO SEMPRE PIU' GRAVI</i>	17
37	L'Eco di Bergamo	10/02/2017	<i>ARCENE, VIA AI LAVORI SULL'EX STATALE 42 CAMBIA LA VIABILITA'</i>	18
36	Liberta'	10/02/2017	<i>PIACENZA, UNA CITTA' TRA ACQUE E TERRA</i>	19
34	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	10/02/2017	<i>"C'E' IL CONFRONTO CON GLI ASSOCIATI"</i>	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Estense.com	10/02/2017	<i>UCCIDE A SANGUE FREDDO IL PROPRIO CANE</i>	21

ACQUE RISORGIVE “Ama il tuo fiume” coinvolge 24 classi

Buone pratiche di riqualificazione fluviale e di sviluppo eco-sostenibile delle aree situate lungo i corsi d'acqua che attraversano la terraferma veneziana. Sono quelle che il Consorzio di bonifica Acque Risorgive in collaborazione con il Centro internazionale Civiltà dell'acqua promuove tra gli alunni delle 24 classi della provincia di Venezia che hanno aderito al progetto “Ama il tuo fiume”. Giunto alla sesta edizione, il progetto didattico coinvolge un migliaio di ragazzi a partire dalla classe IV delle scuole primarie che ricadono nel comprensorio consortile. Esso si articola in 3 laboratori didattici, con 2 lezioni in classe e un'uscita sul territorio. “Il progetto – spiega il presidente Francesco Cazzaro – rientra tra le finalità dei Consorzi impegnati anche nella tutela dei corsi d'acqua e nel ripristino del paesaggio agrario tradizionale allo scopo di preservare fauna e flora tipici. Ci ripromettiamo di destare interesse tra i ragazzi guidandoli alla scoperta di un ambiente spesso non conosciuto”. Le lezioni sono già iniziate e coinvolgono le scuole di Rio San Martino, Pesezzia, Salzano, Mirano, Dolo, Noale, Spinea, Zianigo e Santa Maria di Sala. Agli alunni sarà richiesto di realizzare al termine dell'attività degli elaborati che saranno premiati durante la cerimonia finale nel mese di maggio.





La frana ad Amandola riaccende i timori nel centro sui monti Sibillini che dallo scorso agosto è passato da una emergenza all'altra



Allarme frana, sette evacuati

Ad Amandola l'ondata di maltempo continua a provocare danni e disagi, paura a Pian di Contro. Sotto la lente anche tre aziende, oggi un nuovo sopralluogo per decidere eventuali altri sgomberi

L'EMERGENZA

AMANDOLA Quella delle frane rappresenta l'ultima emergenza dopo la grandiosa nevicata e le piogge copiose dei giorni scorsi. Ieri è scattata l'allerta per uno smottamento gigante che sta coinvolgendo quasi un'intera collina nella zona artigianale di Pian di Contro. Si è staccata una massa di terra di qualche metro di profondità e di una cinquantina di larghezza che sta scivolando verso valle proprio dietro ai capannoni di tre aziende artigianali e due abitazioni. Ieri mattina c'è stato un primo sopralluogo con i responsabili dell'Ufficio tecnico del Comune, i vigili del fuoco e i proprietari dei capannoni.

La Prefettura

Il sindaco Adolfo Marinangeli ha anche segnalato la situazione alla Prefettura di Fermo ed alla Protezione civile. Il pericolo paventato è che la gran massa di terreno possa finire addosso a qualcuno di questi capannoni e alle stesse abitazioni. Quindi ieri pomeriggio è stato fatto un ulteriore sopralluogo per valutare se fosse stato il caso di far evacuare i componenti delle due abitazioni. Questi ultimi, 7 persone in tutto, sono stati fatti uscire e ospitati in due moduli abitativi per gli sfollati del terremoto, nell'area poco distante appositamente adibita, sempre in zona Pian di Contro. Sempre nei moduli container nella scorsa settimana sono state collocate 23 persone sfollate a causa

del terremoto ed altre 12 ci andranno ad abitare a partire dalla settimana prossima. La permanenza delle 7 persone evacuate per il pericolo dello smottamento potrebbe essere anche di più giorni. Tutto dipende dall'evoluzione della stessa slavina di terra. Infatti non si tratta di una vera e propria frana, ma di una fetta di collina, corpo unico, che sta scivolando a valle proprio come una slavina di ghiaccio. La massa di terra è arrivata a pochi metri dalle abitazioni e questo ha fatto scegliere per l'evacuazione. Oggi ci può essere un responso più tecnico sulla situazione in quanto c'è un'ispezione dei tecnici del Dipartimento Nazionale della Protezione civile assieme ai vigili del fuoco per stabilire se continua lo scivolamento di terreno e le azioni da adottare.

L'attività

Riguardo alle 3 aziende si è deciso di far continuare l'attività, ma miglior chiarezza si avrà in giornata, dopo le valutazioni tecniche. Comunque il territorio in questi giorni è quasi tutto sotto osservazione per il pericolo frane. Altro importante fenomeno che si sta monitorando è quello di un'area agricola senza abitazioni a Marnacchia, dove una frana sta scivolando anch'essa verso valle. A rischio la strada per raggiungere la frazione. Si è già creata in alto la corona di distacco che sta a dimostrare l'inizio dello smottamento.

Francesco Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Fiumi osservati speciali Dopo la neve e la pioggia via ai controlli sugli alvei

● La pioggia ininterrotta di questi giorni si somma alla neve caduta durante le scorse settimane, finendo per ingrossare i fiumi che diventano i sorvegliati speciali in quest'inverno partito in sordina, con un caldo anomalo a dicembre, ma che si è rifatto, e con gli interessi, a gennaio e in questo primo scorcio di febbraio. Nel territorio fermano, i Comuni di Fermo, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare hanno avviato già nei giorni scorsi i controlli sul Chienti, sul Tenna, sull'Aso e sull'Ete Vivo e Ete Morto per scongiurare rischi idrogeologici a seguito dello scioglimento della neve caduta abbondante nell'entroterra e della pioggia di questi giorni. A Sant'Elpidio a Mare il sindaco Alessio Terenzi aveva anche inviato nei giorni scorsi una lettera al Consorzio di Bonifica delle Marche, al Genio Civile, alla Soi e alla Soup, al prefetto di Fermo e ai Comuni attraversati dall'Ete Morto, chiedendo che vengano al più presto fatti controlli sull'eventuale presenza, nell'alveo del fiume, di elementi che possano ostruire il regolare deflusso.

L'ordinanza

Chiusa la strada Valtenna per uno smottamento Disagi per gli automobilisti

● Fra le strade più tormentate del Fermano c'è quella, stretta e lunga, che corre accanto al Tenna all'altezza di San Marco. Una variante sempre più gettonata dagli automobilisti visto che è l'unica a collegare le due sponde del fiume unendo, ad esempio, la costa nord di Fermo con San Marco, Campiglione e Girola. Una strada troppo vicina al fiume e che al fiume ogni tanto deve cedere qualche pezzo. Soprattutto in caso di maltempo. Ora un nuovo tratto dell'arteria è a rischio, chiuso con le transenne. Un copione già visto in passato che si ripresenta in maniera ciclica. Sotto la lente il tratto iniziale per chi proviene dall'interno, all'imbocco del quartiere Girola, a qualche centinaio di metri dalle abitazioni. Ancora una volta il fiume sta mangiando il terreno sottostante alla strada, rendendo quanto mai pericoloso il transito visto che la struttura potrebbe arrivare a cedere improvvisamente. Un problema che si era già presentato in passato in altri punti letteralmente divorati dal Tenna. Anche in questo caso servono investimenti sostanziosi.

Patto tra Consorzi e associazioni**Allarme siccità, piano per gestire l'acqua**

Aqua e colture, si prevede la terza estate consecutiva di siccità e, questa volta, si tenta di correre ai ripari per tempo. L'idrovora di Santa Margherita, a Codevigo, ha ospitato ieri il primo incontro in cui tutti i soggetti coinvolti hanno affrontato il problema, a partire dal Consorzio di bonifica Bacchiglione. «La situazione è mutata, - spiega Giuseppe Romano, presidente dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi - i cambiamenti climatici sono evidenti e le scelte di colture nell'area fra il Veneziano e il Padovano si sono spostate dai seminativi a vigneti, frutteti, e prodotti dell'orto che richiedono maggiore irrigazione. A questo punto la soluzione va trovata con anticipo». L'obiettivo è un

protocollo in grado di gestire le crisi idriche di Naviglio Brenta e Novissimo nei periodi di siccità che minacciano di mettere in ginocchio le aziende agricole dalla Riviera del Brenta fino a Chioggia, coi comuni di Codevigo, Piove di Sacco, Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara e Campolongo Maggiore. Un protocollo che oltre ai consorzi vede Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Genio civile (che fisicamente devia l'acqua in caso di necessità) e Regione. Dice l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan: «Solo con l'irrigazione si può produrre qualità. Questo tipo di agricoltura specializzata dà impiego a molte persone; ciò impone scelte precise nella gestione della risorsa idrica disponibile». (ma. za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUARTIERE RIVIERASCO**Strade a rischio alluvione
Servono 400mila euro**

Una strada della riviera alluvionata

MONTESILVANO

Giunta comunale a caccia di 400 mila euro per cercare di porre rimedio agli allagamenti delle traverse del lungomare. È il contenuto di una delibera di giunta licenziata dal sindaco, **Francesco Maragno** e dalla sua squadra di governo, che si dicono pronti a cercare i fondi necessari per realizzare interventi sulle condutture delle acque bianche che, in caso di temporali, rendono la vita impossibile ai residenti della zona rivierasca.

Nei giorni scorsi, sono stati già effettuati una serie di sopralluoghi per elaborare un elenco di priorità e quantificare le somme necessarie per intervenire. «Abbiamo esaminato lo stato delle strade che durante la forte ondata di maltempo delle scorse settimane, sono state maggiormente interessate dagli allagamenti», spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Valter Cozzi**. «In occasione di abbondanti e intense precipitazioni, questo problema si ripropone in tutta la sua criticità e complessità. È necessario mettere in atto opere che siano definitive, affinché quanto accaduto fino a oggi non si ripeta più». Da qui, la decisione di dare il via libera a un atto di indirizzo per individuare, in sede di bilancio, almeno 400 mila euro. Si tratta di risorse utili ad avviare una prima tranche di lavori. «In questo modo», prosegue l'as-

sessore, «intendiamo avviare le opere necessarie all'efficientamento delle reti delle acque bianche in quelle traverse che, purtroppo in occasione di intensi rovesci si allagano causando disagi ai residenti».

Per il momento, dal Comune, non trapelano i nomi delle strade da cui si partirà per cercare di ridurre il problema degli allagamenti, ma senza dubbio, ad avere la precedenza, saranno le traverse del lungomare dove le reti di smaltimento delle acque bianche, in caso di piogge forti, si dimostrano non funzionali.

«La prossima settimana», riprende Cozzi, «convocheremo il consorzio di bonifica centro, per avviare un tavolo tecnico e operativo. È evidente la criticità nel funzionamento del collettore. Anche in questa occasione, solo affrontando il problema con un approccio collaborativo tra tutti gli enti coinvolti, potremo giungere a una soluzione definitiva, ormai non più rinviabile. Non possiamo permettere che i cittadini vivano situazioni di rischio». Finora simili interventi sono stati già realizzati nella zona artigianale di Villa Carmine, dove sono stati liberati diversi canali che erano completamente occlusi e invasi da sterpaglie, in via Verrotti e nelle sue intersezioni con via Castellano, via Marrone, via Tommaseo, via D'Azeglio e via Manin. (a.l.)



PORTO VIRO Intervento tampone della Bonifica Crepa lungo l'argine messa in sicurezza

(E.Cac.) È stato messo in sicurezza, in attesa di poter procedere con gli interventi di sistemazione, il tratto dell'argine del Collettore Padano Polesano lungo la pista ciclopedonale che collega piazza mercato alla cittadella dello sport di Porto Viro interessato nei giorni scorsi da una lunga crepa. Stando a quanto verificato nelle verifiche congiunte del Comune e del Consorzio di Bonifica Delta del Po lo smottamento ha origini non proprio recenti ma pare essere una criticità che già in passato aveva interessato l'argine. «È stato fatto un sopralluogo tra i tecnici del Consorzio e del Comune che hanno verificato l'estensione della frana per circa 40 metri - spiega il direttore del Consorzio Giancarlo Mantovani - e hanno verificato anche che quella non è una frana nuova, si tratta di una frana storica. Quando è stato fatto il lavoro della pista, chi aveva fatto i lavori l'aveva

ripresa. Adesso è scesa nuovamente ma non c'è alcun pericolo per la pista».

Attualmente sono in corso d'opera i lavori per la messa in sicurezza della zona interessata dal cedimento che è stata delimitata. Non vi è comunque alcun pericolo per chi intende passeggiare, correre o pedalare lungo il percorso nel verde particolarmente apprezzato dai portoviresi. In futuro è previsto un

intervento risolutivo della criticità. «Come consorzio abbiamo già da più di un anno predisposto il progetto per il recupero delle frane del Collettore Padano Polesano - prosegue l'ingegner Mantovani - È già stato approvato dal Provveditorato Interre-

gionale delle Opere Pubbliche e siamo in attesa di finanziamento. Nel momento in cui sarà approvato, la priorità sarà lì».

© riproduzione riservata



COLDIRETTI**Morto l'ex presidente Roberto Rigonat
Lutto nel mondo agricolo friulano**

UDINE - (Pt) Lutto in Friuli per la morte di Roberto Rigonat, 71 anni, di Ruda, già dirigente di Coldiretti Udine. Rigonat si è spento dopo una lunga malattia. «Personalmente, e a nome di Coldiretti Friuli Venezia Giulia, esprimo la mia vicinanza ai familiari di Roberto, dirigente e amico che ricorderemo sempre con tanto affetto e orgoglio». Il presidente regionale di Coldiretti, Dario Ermacora, partecipa al lutto del mondo agricolo friulano per la scomparsa di uno dei protagonisti del comparto in regione.

«Una morte prematura, di un uomo che ha partecipato con grande attivismo alle iniziative di Coldiretti, guidando la provinciale di Udine per un lungo periodo, con incarichi anche nelle associazioni legate al settore». Rigonat, che avrebbe compiuto 72 anni a giugno, lascia la moglie Marisa e quattro figli: Edi, Serena, Marco e Lorenzo. Lungo il suo impegno in politica e nel mondo dell'agricoltura. Aveva ricoperto il ruolo di consigliere comunale a Ruda dal 1973 al 1998 ed era stato consigliere provinciale a Palazzo Belgrado dal 1985 al 1995; era stato poi presidente della cooperativa ortofrutticola "Cofi", dal 1980 al 1987, e presidente di Coldiretti provinciale di Udine dal 1994 al 2006; tra le sue cariche pure quella di presidente e del Consorzio agrario regionale dal 1987 al 2001. Dal 2000 al 2015, infine, la presidenza del Consorzio di bonifica Bassa Friulana.

**DIRIGENTE APPREZZATO**

Roberto Rigonat aveva 71 anni



Siccità, verso un protocollo per gestire le crisi

CAMPAGNA LUPIA - «Ogni estate è emergenza siccità, bisogna trovare un soluzione. L'acqua è poca e contesa. A oggi in Riviera del Brenta non esiste alcun protocollo per l'utilizzo dell'acqua nei momenti di siccità ai fini della navigazione, dell'irrigazione, della produzione di energia elettrica e per le valli da pesca». Il Consorzio di bonifica Bacchiglione, in sintonia con l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, ha organizzato ieri a Santa Margherita di Codevigo (Pd), un incontro per firmare un protocollo di gestione delle crisi idriche dei fiumi Naviglio Brenta e Novissimo, i due principali corsi d'acqua della Riviera che approvvigionano il territorio di acqua dolce. «Da un paio d'anni, nella stagione estiva, la carenza idrica dei corsi d'acqua a valle del nodo idraulico di Stra provoca seri problemi alle aziende agricole dalla Riviera del Brenta, del Piovese e di Chioggia - dice il presidente del Consorzio Bacchiglione Paolo Ferrareso - Sono interessati al problema soprattutto i fiumi Naviglio Brenta e Novissimo. I territori interessati riguardano principalmente i comuni veneziani di Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Chioggia e i comuni padovani di Codevigo e Piove di Sacco. Di fronte all'andamento climatico estremamente siccitoso di questo inverno, la preoccupazione è ulteriormente cresciuta». (v.com)



L'antica Sybaris torna a splendere

Domani la cerimonia di riapertura del parco archeologico di Sibari danneggiato nel 2013 da una alluvione che lo sommerse totalmente

di ANTONIO IANNICELLI

CASSANO - Sybaris torna a sorridere. Quello scenario apocalittico che si presentò agli occhi di chi quel nefasto 18 gennaio del 2013 si recò nell'area archeologica della antica polis magno greca è solo un brutto ricordo. L'intera area archeologica sibarita sommersa da ben 200 mila metri cubi di acqua e fango riportò alla mente ciò che avvenne 2500 anni prima quando i Crotoniani fecero esondare il fiume per sommergere la città. Quattro anni fa, invece, il Crati esondò per la rottura di un argine a pochi metri dal parco archeologico. Le conseguenze furono gravi: l'intera acqua mista a fango si riversò lungo i resti, causando danni notevoli e quattro anni di lavori. Domani con una manifestazione pubblica, l'intera Area archeologica sibarita sarà restituita all'umanità per essere fruita in ogni suo splendore e in ogni suo tesoro. Quattro lunghi anni di impegno delle Istituzioni, e degli uomini che le guidano, per arrivare a questo prestigioso appuntamento.

Diciotto milioni di euro, provenienti dai Fondi Poin, sono stati spesi per pulire, riqualificare e valorizzare l'intera area archeologica e il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide. Sette interventi hanno riguardato l'Area archeologica. Sono state realizzate le trincee drenanti, il recupero e la risistemazione del Parco, il Centro di Accoglienza, nuovi depositi per reperti, l'ampliamento del Museo con la realizzazione di sale

Nel museo saranno esposti nuovi

multimediali, il modello Ippodameo e alcuni interventi a "Casa Bianca". Domani il sole tornerà a splendere sulle antiche vestigia sibarite. Il "dolore" di quel 18 gennaio 2013 sarà cancellato dalla possibilità di ammirare un'area archeologica rimessa a

reperiti

nuovo e arricchita da nuovi "tesori" venuti alla luce durante l'esecuzione dei

lavori, quali i resti di un edificio sacro, alcune colonne, e soprattutto.

Alcuni reperti di un monumento sacro risalenti all'antica Sybaris. Resta solo un brutto ricordo quell'esondazione del Crati che coprì totalmente di fango il sito, dove le campagne di scavi che si erano succedute nel corso degli anni portarono alla luce reperti riferibili alle tre città sorte in quei luoghi: Sybaris, antica polis magno greca, realizzata nel 720 a.C. e distrutta nel 510 a.C. dai crotoniani; Thurii, fondata nel 443 a.C. dai sibariti che, dopo la distruzione di Sybaris, non si erano dispersi, e infine, nel 194 a.C., sullo stesso sito dove erano state edificate Sybaris e Thurii, la città romana di Copia. Sull'accaduto si registrò immediatamente l'interessamento e la mobilitazione di alcuni intellettuali di fama internazionale che hanno lanciato dalle colonne de "Il Quotidiano" un appello "Salviamo Sibari" per richiamare al proprio dovere le autorità preposte su quanto successo e, soprattutto, per invitarle ad adoperarsi per la salvezza del sito sibarita.

Nell'immediatezza, invece, si concretizzò l'alto senso di solidarietà e di attaccamento ai valori culturali della propria "terra" degli uomini del Consorzio di Bonifica di Trebisacce, degli uomini dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Cosenza, degli uomini della Coldiretti Calabria e della Protezione Civile regionale.

Per molti giorni, ininterrottamente, giorno e notte, esposti all'intemperie del tempo, con delle grosse pompe idrovore,

pomparono acqua per liberare i 5 ettari di area archeologica che erano ricoperti da circa 200 mila metri cubi di acqua mista a fango. I danni erano già ingenti e visibili. Gli esperti erano preoccupati dal

fatto che il fango, asciugandosi bruscamente, potesse diventare una crosta ingestibile, difficile da togliere.

In quei giorni, moltissime associazioni e tantissimi volontari offrirono la loro solidarietà e la loro collaborazione. Anche il Fai Calabria quell'anno organizzò "La Giornata di Primavera" presso il Parco archeologico sibarita al fine di richiamare l'attenzione delle autorità preposte sulla grave situazione in cui versava l'area archeologica dopo l'esondazione del Crati. Dal canto suo, la Politica non stette a guardare. Quando ci si rese conto della gravità dell'accaduto, anche in considerazione del fatto che il sindaco di Cassano, Gianni Papasso, in quei giorni si rivolse direttamente al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiedendogli di adoperarsi «per risolvere la situazione di emergenza», immediatamente si mobilitò e l'allora Ministro alla Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, venne, in un breve lasso di tempo, per ben tre volte a Sibari per rendersi personalmente conto della gravità della situazione e di come tale situazione evol-

veva.

Dopo Fabrizio Barca, altri Ministri visitarono l'area archeologica. L'allora Ministro alla Cultura Massimo Bray, e l'allora Ministro all'Ambiente Andrea Orlando e, ultimamente Maria Carmela Lanzetta, Ministro degli affari regionali. Naturalmente la deputazione calabrese e i rappresentanti istituzionali regionali non fecero mancare la loro vicinanza e il loro impegno.

Su quanto accaduto quel 18 gennaio del 2013 la Procura della Repubblica del Tribunale di Castrovillari, tramite il sostituto procuratore Maria Grazia Anastasia, aprì un fascicolo per indagare sulle eventuali responsabilità connesse all'esondazione del fiume Crati. Tra gli indagati (una quarantina) figuravano, tra gli altri, gli ultimi tre sindaci della città delle Terme, Gianluca Gallo, Mimmo Leone, e l'attuale primo cittadino, Gianni Papasso. Domani, intorno, alle ore 18, dopo un convegno che si terrà presso il Museo archeologico, l'Area del "parco del Cavallo" sarà restituita alla fruizione pubblica.

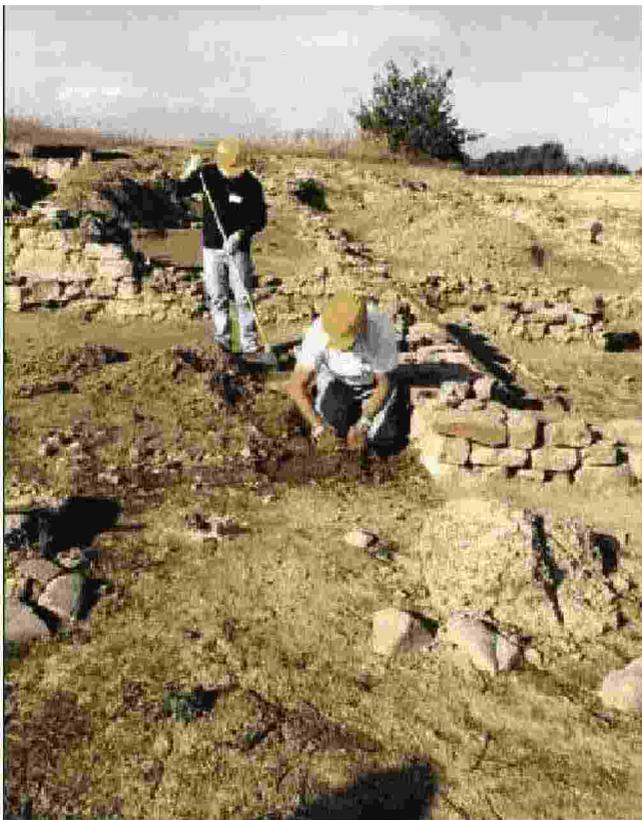
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'EVENTO

Sono serviti
diciotto milioni di euro
per liberare dal fango
uno dei capolavori
della storia calabrese



Nelle foto: gli scavi di Sibari prima che l'acqua del Crati li sommergesse coprendoli con una spessa coltre di fango e il lavoro degli esperti sui reperti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

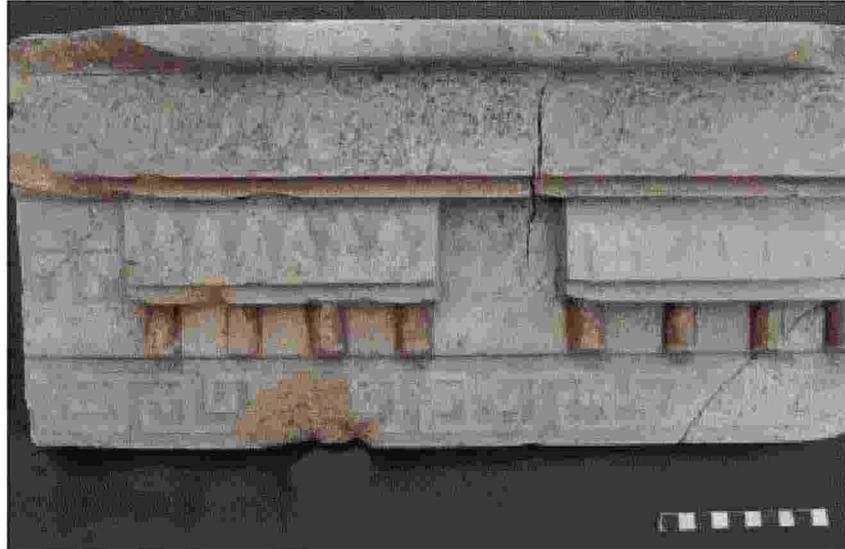
Codice abbonamento: 045680

■ L'INTERVISTA Il racconto del sindaco Papasso quattro anni dopo «Lo Stato rispose a quella sciagura per ridare valore a questi luoghi»

CASSANO - «E' un grandissimo risultato recuperare e rendere fruibile il Parco archeologico di Sibari dopo l'erosione del Crati avvenuta il 18 gennaio del 2013». E' quanto afferma Gianni Papasso, sindaco di Cassano, nel corso dell'intervista rilasciataci ieri per l'occasione dell'inaugurazione dell'Area archeologica di Sibari. «Significa - ha detto il sindaco della città di Cassano - restituire ai visitatori, al mondo della Cultura, agli studiosi, agli appassionati un bene di inestimabile valore. Significa dare la possibilità al comune di Cassano, e non solo, di programmare la branca del turismo culturale che non può non passare assolutamente dal Parco archeologico di Sibari e per il Museo archeologico Nazionale della Sibaritide e poi arrivare al centro di Cassano con la visita alle Grotte di sant'Angelo. Significa restituire a chi di competenza questo lembo prezioso della Calabria che è ricco di storia e di tradizione e che deve rappresentare soprattutto il futuro».

Una vicenda quella degli Scavi che ha, anche se non immediatamente, portato a Sibari ben quattro ministri

«L'erosione del Crati è stata una sciagura. Una tragedia. Il Parco archeologico è stato ricoperto da 200 mila metri cubi di acqua e di detriti, ma abbiamo ricevuto una grande solidarietà. Subito intervennero gli uomini, che io chiamai "gli angeli del fango", del Consorzio di Bonifica di Trebisacce e tanta gente libera che ha dato una mano. Non si trattava solo di eliminare l'acqua e il fango, c'era anche la necessità poi di recuperare il sito archeologico, renderlo nuovamente fruibile e noi, allora, ci siamo dati da fare. Abbiamo cercato di richiamare l'attenzione del Paese attorno a questa vicenda. Devo ringraziare "il Quotidiano", così come alcuni organi di stampa nazionale, che ci hanno sostenuto raccogliendo il nostro grido d'aiuto e facendolo arrivare dove doveva arrivare. Ricordo che una mattina ricevetti una telefonata da parte dell'allora ministro Fabrizio Barca che mi disse "Sindaco non è più solo. Da ora in avanti avrà lo Stato" e così è stato. Grazie all'azione del ministro Barca sono stati recuperati 18 milioni di fondi Poin. Barca ci ha dato



Uno dei reperti recuperati che sarà in mostra nel museo del parco archeologico

una grande mano ed è per questo motivo che prossimamente gli conferiremo la cittadinanza onoraria». Dopo Barca c'è stato Bray il ministro ai Beni Culturali, poi venne il ministro all'Ambiente, Andrea Orlando, perché c'era da definire la questione degli argini del Crati. Ultimamente la visita del ministro Lanzetta per testimoniare, ancora una volta, la presenza dello Stato. Subito dopo l'erosione ci fu un coro unanime di studiosi, intellettuali, storici e molti semplici cittadini che si posero al fianco degli Scavi. Ricordo che "il Quotidiano", che tutti i giorni pubblicava notizie sulla situazione degli scavi, lanciò la campagna "Mai più fango a Sibari", con una sottoscrizione dove tutti hanno partecipato. Sono stati raccolti 37 mila euro non ancora spesi. Spero che questi siano utilizzati per "Sibari di notte", perché Fabrizio Barca non si è fermato. Si sta spendendo in favore del Museo e dell'Area Archeologica della Sibaritide, per una sua maggiore valorizzazione».

Dopo alcuni giorni dall'erosione la Procura del Tribunale di Castrovillari aprì un fascicolo d'indagine. Tra gli indagati c'era anche Lei. La questione si è risolta?

«E' vero, ma ero e sono estremamente

tranquillo. Come amministratore più di un mese prima lanciò l'allarme degli argini e mi dissero che era tutto a posto. Nel ricordare questo non voglio assolutamente scaricare su nessuno le responsabilità. E' giusto che la magistratura faccia il suo corso, anche se non so che fine abbia fatto l'indagine. Io ho piena fiducia nella magistratura. Chi è eventualmente responsabile di quanto accaduto deve essere perseguito».

Dopo quel 18 gennaio Lei emise un'ordinanza di sgombero dall'alveo del Crati di un agrumeto. A che punto è adesso la questione?

«Ho fiducia nei magistrati che devono andare avanti»

«Sì. Io lanciò l'allarme sia su organi di stampa locale che nazionale sulla presenza di un agrumeto nella gola del Crati. Esistevano coltivazioni in area Sic, in area protetta. A se-

guito di questo allarme venne istituito un tavolo sulla legalità. Noi come Comune emetteremo un'ordinanza per l'eradicamento e per la demolizione dell'esistente. Ordinanza che venne impugnata. Nei giorni scorsi è arrivata la notizia che avevamo ragione e quindi nei prossimi giorni sarà emessa una nuova ordinanza per il completo eradicamento dell'agrumeto».

an. ia.

BRACIGLIANO

Armi e munizioni trovate in un vallone

BRACIGLIANO

Sono al lavoro i Ris di Roma sulle armi e le munizioni trovate nel vallone Ionne a Bracigliano. L'arsenale, scoperto nella giornata di mercoledì dagli operai del Consorzio di Bonifica, è stato subito trasferito al Reparto investigazioni scientifiche della Capitale per cercare di risalire agli eventuali proprietari di ciò che hanno rinvenuto lavoratori e carabinieri della compagnia di Mercato San Severino, agli ordini del comandante **Alessandro Ci-sternino**.

All'interno del vallone di via Pignataro si stavano effettuan-

do dei lavori di routine relativi alla manutenzione quando, all'improvviso, dal terriccio sono spuntate due buste. Al loro interno gli operai hanno trovato fucili da caccia calibro 12, di cui uno con matricola abrasa e canna segata, con una serie di munizioni a corredo. Così è scattata immediatamente la segnalazione alle forze dell'ordine. Al vaglio in queste ore anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti nelle zone adiacenti al vallone, per cercare di identificare chi aveva depositato il materiale in un'area che, sicuramente, non avrebbe destato grossi sospetti.

Per il momento non si esclude nessuna pista, anche se per gli inquirenti potrebbe trattarsi anche di soggetti residenti in altre città dell'Agro nocerino sarnese giunti appositamente a Bracigliano per evitare di incappare in controlli a sorpresa delle forze dell'ordine. Infine, non è escluso che le armi possano appartenere a più proprietari. Con gli esami dei Ris si cercherà di capire anche se le armi abbiano esplosivo colpi e siano state usate in rapine messe a segno nella provincia di Salerno o in colpi organizzati in altre zone d'Italia.

Domenico Gramazio

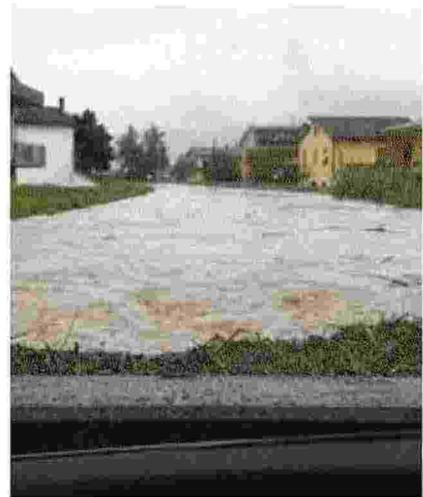
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORCARI NASCE IL COMITATO DEI CONTRARI
Rio Leccio: no alle casse di espansione
‘Costruiamole nel bacino dell’Arnaccio’

LE CASSE di espansione per assorbire l'acqua in caso di allerte meteo intense, con regimi pluviometrici eccezionali per evitare inondazioni e disagi alla popolazione residente nella zona del rio Leccio sembrava un'opera ormai avviata a seguire un certo iter. L'amministrazione civica porcarense, con l'assessore Franco Fanucchi, ha predisposto interventi e risorse su questo corso d'acqua e in generale per risolvere i problemi legati al dissesto idrogeologico. Ma qualcuno non è favorevole. In una assemblea alcuni residenti hanno espresso perplessità. Tanto è vero che coloro che abita-

no nelle zone eventualmente interessate, hanno pensato di costituire un comitato per protestare su questo progetto ritenuto molto impattante a livello di espropri di pubblica utilità di porzioni di proprietà private, che peraltro rappresentano la voce di costo più rilevante. Tra l'altro il Comune dovrebbe chiedere cospicui finanziamenti. Una delle alternative proposte, ritenuta però non praticabile dai tecnici comunali e dal consorzio di bonifica, è quella invece di creare delle casse di espansione a valle, nel bacino dell'Arnaccio. Una soluzione, questa, che demanderebbe ad altri territori i di-



Il rio in piena dopo le piogge

sagi per la realizzazione degli interventi. Durante l'ultimo inverno non si sono registrati fenomeni alluvionali, ma la questione rimane aperta e sarà uno dei temi anche della prossima campagna elettorale».

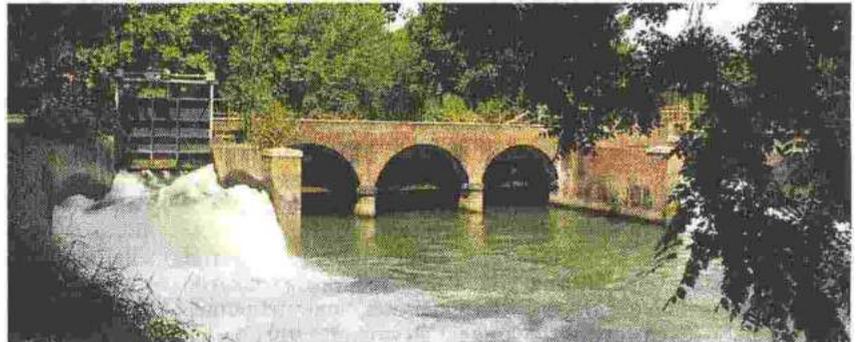
Massimo Stefanini



Genivolta Progetto 'Le perle dell'Unione' Incontro formativo sulle acque del territorio

GENIVOLTA È in programma fra due settimane, giovedì 23, il primo incontro formativo del progetto 'Le perle dell'Unione-FareIlegami' che coinvolge diversi Comuni, in particolare quelli di Genivolta e di Paderino Ponchielli. I corsi di formazione sono organizzati per fornire una adeguata conoscenza del territorio, elemento fondamentale e indispensabile per la sua valorizzazione. Si parte a Genivolta con una serata promossa dall'assessore **Simone Marchesi** dal titolo 'L'acqua che unisce o divide: fiumi, canali, rogge e Navigli'. Il tema è appunto il territorio di Genivolta e in particolare la località Tombe Morte, zona di grande

Qui a lato uno scorcio del Naviglio in località Tombe Morte di Genivolta. L'ingegner **Stefano Loffi** sarà protagonista di un incontro formativo su fiumi e canali



pregio e di interesse culturale, ambientale e storico dove si uniscono il canale Vacchelli che raccoglie l'acqua dall'Ad-da, il Naviglio Civico Cremona e il Naviglio Grande Pallavicino che attinge dall'Oglio non-

ché dai fontanili del Basso Bergamasco. «Mi sembrava impossibile - osserva Marchesi - non iniziare questo percorso dalla conoscenza dei nostri numerosi corsi d'acqua, importanti patrimonio per l'agri-

coltura, per la flora per la fauna e anche per i nostri occhi». L'appuntamento è per le 20.45 al palazzo comunale di Genivolta. Relatore **Stefano Loffi** del Consorzio Irrigazioni Cremonesi. **MAB**



Dai chioschi commerciali arrivano 45mila euro

► IVREA

Ammonta a 45.445 euro la somma che il Comune di Ivrea incasserà nel 2017 per la concessione di suolo pubblico occupato con chioschi adibiti ad attività commerciali. Questo l'elenco delle concessioni: Maria Tripodi (3.445 euro), Luisella Cagna Broglio (2.366), Abderrahim Boulam (2.000), Achille Bricca (3.211), Franco Wu (2.928), Giovanni Girardi (2.926), Erminia Mancuso (849), Felice Lerda (777), Vilma Picco (1.240), Eni Italiana Petropo (15.349), Idroelettrica Ivrea (7.576), Associazione Irrigazione Est Ovest Sesia (1086), Idreg Piemonte (1.692).

Sono nove gli orti che il Comune di Ivrea ha riassegnato per i prossimi cinque anni ad altrettanti residenti nel quartiere Bellavista. La riassegnazione decorre dal 1° gennaio di quest'anno e terminerà al 31 dicembre del 2021. Ciascun assegnatario verserà al Comune 41,15 euro in un'unica soluzione per un totale di 370,15 euro.

Sempre nel quartiere San Giovanni sono quindici i residenti che nel 2017 si sono visti assegnare aree comunali ad uso di aree verdi, orti urbani e coltivazioni agricole stagionali. Il totale degli affitti che l'amministrazione incasserà è di 1.553,85 euro.



Provincia, il maltempo si accanisce danni al territorio sempre più gravi

Smottamenti, strade interrotte, campagne allagate, fiumi esondati...

Terzo nubifragio in tre mesi e terza alluvione con esondazione dei fiumi presenti nel territorio provinciali, strade statali e soprattutto provinciali a rischio e intransitabili, danni alle aziende agricole e prossimo vertice di amministratori in Prefettura. Quello di ieri notte è il terzo terribile nubifragio che si abbatte sulla provincia, diventata improvvisamente fragile, dopo quelli del 25 novembre e del 22 gennaio che hanno arrecato danni irreversibili ad agricoltura, viabilità ed aziende produttive e commerciali.

Mai tanta acqua era caduta in provincia. Cominciano dalle copiosissime piogge registrate sul territorio montano sino al litorale che si affaccia sul Canale di Sicilia. Fiumi, torrenti e ruscelli, già sazi di acqua piovana dei mesi scorsi, si sono ingrossati terribilmente tanto da esondare in diverse valli tra il Belice, il Verdura, il Platani, il Salso e il Naro, da occidentale ad oriente del territorio provinciale. **Sul Verdura**, l'acqua ha invaso agrumeti in territorio di Villafranca Sicula e il sindaco Balsamo ha chiesto l'intervento della Protezione civile e della Prefettura per dei sopralluoghi. Stessa situazione nella **vallata del Platani**, dove il corso d'acqua, privo da sempre di argini, è diventato una doppia autostrada, con allagamento di frutteti e della viabilità rurale. Non è diversa la situazione sul **fiume Salso** e sul **fiume Naro** nella parte orientale della provincia dove le precipitazioni atmosferiche hanno fatto triplicare la portata dei corsi d'acqua.

Tutte le dighe, per la prima volta negli ultimi decenni, non solo sono stracolme, ma in tutte sono state aperte per sicurezza le paratie e l'acqua già sfiora il livello massimo mai raggiunto. **L'acqua va già a mare nel Canale di Sicilia dalla diga Castello di Bivona, dall'invaso Gammauta di Palazzo Adriano, dalla diga Raia di Prizzi, dagli invasi San Giovanni e Furore di**



I fiumi Verdura e Platani sono esondati e continuano a destare molta preoccupazione. Molte strade interne sono pericolose e alcune addirittura intransitabili per frane o caduta massi

Naro sull'omonimo fiume. L'acqua immagazzinata sarà sufficiente per tutto l'anno sia ad uso civile che ad uso agricolo.

Dopo i frutteti, i danni maggiori si registrano nella viabilità statale, provinciale e comunale. Sulla **Ss 118, tra Cianciana e Raffadali**, al km 106, frana e massi hanno bloccato per diverse ore la strada. L'intervento dell'Anas ha permesso di riaprire l'arteria sulla quale però il transito è a senso unico alternato, con deviazioni. Nei pressi di Casteltermini la strada provinciale 22 è stata chiusa, tra i km 1 e 2, per il crollo di un costone roccioso che sovrasta l'arteria. Il Libero Consorzio di Agrigento ha **chiuso, "sine die" l'arteria di collegamento con la Ss 189 Agrigento-Palermo.** Il percorso alternativo è la Sp 21 Passofonduto-Casteltermini.

A Ribera la strada provinciale per la



spiaggia **Piana Grande** è franata e la località è irraggiungibile da parte dei tanti proprietari dei villini. Smottamenti sulla Cianciana-Ribera. A Sciacca, in via precauzionale, sul ponte tra la Perriera e il quartiere Raganella il transito si svolge senso unico alternato, con semaforo, per evitare possibili crolli.

Il sindaco di Cianciana Santo Alfano ha lamentato che città e territorio montano sono stati abbandonati ormai da mesi sia dalla Regione Siciliana che da tutta la deputazione agrigentina e siciliana. Il sindaco di Bivona Giovanni Panepinto ha avuto ieri pomeriggio assicurazioni dal prefetto Diomedea per un incontro immediato tra il Libero Consorzio di Agrigento, Anas, Genio Civile, Protezione Civile, consorzio di bonifica Agrigento 3 e sindaci agrigentini.

ENZO MINIO

26. **Provincia, il maltempo si accanisce danni al territorio sempre più gravi**

Cremonese: «Più questo perché non ho diritto tutte le vacanze»

Per il CAPTURER il KADLAR

13.950 € - 1.000 €

Arcene, via ai lavori sull'ex statale 42 Cambia la viabilità

Da lunedì

Lavori per 3 mesi nel tratto che attraversa l'abitato. Intervento in lotti per ridurre i disagi. Si spostano le fermate dei bus

Partiranno lunedì, ad Arcene, i lavori per la sistemazione (comprendente la realizzazione della nuova rete fognaria e altri sottoservizi) del tratto della ex statale 42 che taglia a metà l'abitato.

Questo tratto è quotidianamente percorso da un intenso traffico sulla direttrice Bergamo-Treviglio. Inevitabili, quindi, saranno i disagi alla circolazione sulla ex statale 42 che, nell'abitato di Arcene, assume i nomi di corso Europa, viale Suardi e via Grandi. Per minimizzarli,



La strettoia dell'ex statale 42

l'intervento, che avrà una durata di tre mesi e un costo di un milione e 100 mila euro (finanziato dal Comune, Uniacque e Consorzio di bonifica della media bergamasca), è stato diviso in lotti. Il primo interesserà la parte tra il parcheggio di via Grandi e corso Europa. Il secondo la parte di corso Europa tra via

Grandi e via Volta. Il terzo quella compresa tra via Volta e via Verdi. Il quarto la parte di Viale Suardi tra via Verdi e via Goldoni. Il quinto la parte di viale Suardi tra via Goldoni e poco prima via Da Vinci. Durante i lavori il transito su questo tratto della ex statale 42 sarà consentito solo ai residenti e agli aventi titolo, per i quali è prevista una viabilità alternativa. Quando i lavori interesseranno corso Europa dovranno passare da via Alighieri, Manzoni e Colombo. Quando il cantiere sarà in viale Suardi dovranno passare da via Volta, Moro e viale Matteotti. Per i veicoli lungo la direttrice Bergamo-Treviglio l'alternativa sarà la circonvallazione di Arcene. L'intenzione dell'amministrazione è, però, di ridurre sempre più anche il numero di auto che, percorrendo la ex statale 42, attraversa il paese: per questo, al termine dell'intervento, all'altezza della strettoia dopo via Tripoli, verrà introdotto il senso unico da Treviglio a Bergamo. Durante i lavori cambieranno provvisoriamente anche le fermate della Sai.

Pa. Po.



Al Museo civico di storia naturale nell'ambito del festival "Il Po ricorda" l'esposizione con visite guidate a cura di Arti e pensieri

Piacenza, una città tra acque e terra

Le installazioni tra scienza ed arte di Budano e De Nisco fino al 28 febbraio

PIACENZA - Fin dalla sua prima edizione, il festival *Il Po ricorda* si è prefisso di intrecciare legami tra il passato e il presente, alla ricerca di come si fosse caratterizzato, nelle diverse epoche, il rapporto tra Piacenza e il suo fiume e cosa avesse contribuito a determinare le problematiche della situazione attuale, nell'ottica di un recupero inclusivo del paesaggio rivierasco, al quale guardare anche in vista della valorizzazione turistica della città.

Ogni anno il tema ha avuto poi declinazioni diverse, giungendo ora a una sintesi attraverso la mostra *Una città allo specchio. Piacenza tra terra e acque*, con cui si conclude adesso, nelle sale del museo di storia naturale all'Urban center di via Scalabrini, 107, la

quarta rassegna promossa e organizzata dall'associazione *Arti e pensieri*, in collaborazione con il Comune, con il patrocinio del festival europeo della via Francigena e il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e del Consorzio di bonifica. Il progetto è stato inoltre selezionato tra i vincitori del bando regionale Giovani per il territorio 2016 dall'Istituto beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna (Ibacn). L'esposizione consente di ripercorrere, anche attraverso l'antica cartografia, il ruolo giocato dalle acque - tramite la contiguità con il Po e il sistema di rivi e di canali che fornivano a Piacen-

za l'energia per alimentare mulini e opifici - nel configurare il disegno della città e nel permetterne il funzionamento, pure con il favorire gli scambi economico-culturali. Il materiale, proveniente anche dal fondo antico della Biblioteca Passerini-Landi e dall'Archivio di stato, aiuta a costruire un'efficace galleria di immagini che dà conto dell'impegno di più generazioni per conciliare lo sviluppo urbano e la vicinanza con il Grande fiume, così temibile nelle sue piene e inondazioni e dunque soggetto a opere complesse dal punto di vista ingegneristico per tentare di arginarne la potenza distruttiva. La mostra non si limita comunque a fotografare, con gli strumenti della scienza e dell'arte, ciò

che è stato, soffermandosi su aspetti inediti o poco noti. Proprio due artisti contemporanei, il piacentino Lino Budano e la reggiana Antonella De Nisco, offrono con le rispettive installazioni chiavi di riflessione sulle prospettive future di una ricchezza ambientale da vedere con ritrovata consapevolezza.

Fino al 28 febbraio, orario: tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 12.30; giovedì, sabato e domenica anche dalle 15 alle 18; chiuso lunedì. Ingresso libero. Visite guidate su prenotazione, contattando *Arti e pensieri* (email: artiepensieri@virgilio.it o tel. 340.6160854 - 333.6738327 - 339.5411031). Per le scuole secondarie di primo e secondo grado è stata ideata l'attività didattica *Questione di punti di vista*.

Anna Anselmi



La mostra "Una città allo specchio" all'Urban Center



La mostra "Una città allo specchio. Piacenza tra terra e acque" al museo di storia naturale all'Urban center (foto Del Papa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI

«C'è il confronto con gli associati»

Il Consorzio di bonifica annuncia sei incontri: «Serve coesione»

AVIANO

Una presa di posizione «per rasserenare gli agricoltori in un momento in cui è necessaria coesione per garantire al Consorzio di bonifica Cellina Meduna di lavorare per crescere». È quella del presidente dell'ente, all'indomani della manifestazione di protesta degli agricoltori avianesi, che hanno disertato una riunione promossa dalla Coldiretti in cui Ezio Cesaratto era relatore. Protesta perché, come accadeva, il presidente non aveva chiamato i consiglieri del consorzio eletti del comune a relazionare come accadeva nel passato.

Il Consorzio osserva che l'incontro era organizzato dalla Coldiretti, invitando associati e amministratori della zona: Cesaratto e alcuni tecnici dell'ente erano intervenuti per parlare della situazione consortile, della stagione irrigua 2017 con piani e program-



Ezio Cesaratto

mi futuri. Secondo il Consorzio «all'incontro hanno partecipato settanta agricoltori consorziati e diversi amministratori locali, mentre una ventina di persone, tra cui anche dei consiglieri del Consorzio (eletti nella lista di Nostragricoltura ndr) non è entrata nella sala». «Rispetto alla polemica sollevata dai consiglieri di Nostragricoltura della lista Uniti per il Consorzio, posso dire che io stesso sono stato invitato dalla Coldiretti e che l'incontro, da quanto visto

all'ingresso, era aperto a tutti - afferma Cesaratto - A chi si trovava all'esterno della sala ho annunciato la decisione, già assunta da parte del Consorzio, di organizzare sei incontri sul territorio del comprensorio di competenza per un confronto con tutti i consorziati, con le associazioni di categoria, con i deputati e i consiglieri del Consorzio stesso, per fare il punto della situazione e per affrontare tematiche attuali e future».

Cesaratto afferma che il programma di incontri era già stato discusso e approvato dalla Deputazione, rappresentata dai componenti delle due liste. Uno degli incontri riguarderà la zona di San Quirino, Montereale Valcellina, Aviano, Roveredo in Piano, Cordenons, Budoia, Fontanafredda, Porcia e Pordenone. Conclude il presidente: «Chi può avere interesse è invitato sin d'ora a partecipare». (d.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCARICA
LA APP



Disfide culinarie



I PIÙ DISCUSSI

[Spiegare l'economia](#) **COMMENTI (41)**

[Lite tra bande rivali finisce a sassate](#) **COMMENTI (3)**

SEGUICI:

[Home](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Politica](#) [Provincia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Sport](#) [Rubriche](#) [Lettere](#) [Blog](#)

ven 10 Feb 2017 - 108 visite

[Bondeno / Primo Piano / Vetrina](#) | Di [Elisa Fornasini](#)

PAROLA DA CERCARE



Uccide a sangue freddo il proprio cane

I dirigenti del Consorzio della Bonifica Burana prenderanno provvedimenti contro il padrone

Bondeno. Ha sparato a sangue freddo al proprio cane con l'aiuto di un collega. L'**uccisione dell'animale avvenuto all'interno dell'impianto idrovoro** del Consorzio della Bonifica Burana ha sconvolto tutti gli amanti degli animali e non solo.



(foto di archivio)

A colpire la comunità e i dipendenti stessi del consorzio è la brutalità con cui è stato compiuto l'animalicidio. L'episodio risale allo scorso 2

INFORTUNI SUL LAVORO

FAI LUCE SUL TUO RISARCIMENTO

PROFESSIONISTI DEL SETTORE DA OLTRE 25 ANNI

TADDIA

GHEDAUTO UNICA CONCESSIONARIA **IVECO**

Find us on: **facebook**

SEDE DI FERRARA IN VIA SILVAN 2
USCITA A 13 FERRARA NORD
TEL. 0532 54118

gennaio nell'area degli alloggi di servizio dove abitano alcuni lavoratori del Burana.

La moglie di uno degli addetti ha sentito un cane guaire ed è uscita dall'appartamento per capire cosa stesse succedendo. Di fronte a lei una scena spietata e inspiegabile: la signora ha visto due uomini, colleghi del marito, che inseguivano un cane meticcio di media taglia. L'animale scappava di corsa, dietro di lui i suoi aguzzini, uno dei quali imbracciava il fucile.

La donna li ha persi di vista quasi subito. Ma, successivamente, la fine della bestiola è stata chiara. Lei e altri testimoni hanno notato i soggetti caricare su di un mezzo qualcosa avvolto in un sacco della spazzatura, lasciando tracce di sangue.

La voce si è sparsa presto tra gli altri inquilini-lavoratori e la testimone chiave ha deciso di segnalare il fatto ai carabinieri di Bondeno. Le indagini hanno portato alla denuncia del 58enne G.D. e del 47enne F.T., entrambi ferraresi residenti a Bondeno e impiegati presso la locale sede del consorzio di bonifica, per il reato di uccisione di animali in concorso.

Dagli accertamenti è emerso che il cane era di proprietà del 58enne, così come l'arma del delitto, un fucile detenuto legalmente. Sconosciute, invece, le cause che hanno portato a questo gesto. Accantonata l'ipotesi della legittima difesa, perché il cane non era aggressivo e non ha mai attaccato il suo padrone, gli inquirenti hanno pensato a un insano divertimento di 'tiro al bersaglio'. O, più verosimilmente, a una soppressione 'fai da te' per sbarazzarsi di un animale che non serviva più.

L'uccisione, avvenuta all'interno dell'impianto idrovoro mentre i due autori non erano in servizio, ha lasciato attoniti anche i dirigenti del Consorzio della Bonifica Burana, con sede a Modena, che hanno deciso di prendere provvedimenti.

"Esprimiamo tutto lo sdegno per l'inammissibilità del grave fatto compiuto - commentano dal direttivo - e confermiamo la massima disponibilità e stima nei confronti delle forze dell'ordine che stanno svolgendo le indagini di competenza. Prendiamo le distanze da quanto accaduto e abbiamo già attivato quanto previsto dal contratto di lavoro per i propri dipendenti in ordine all'applicazione dei provvedimenti disciplinari. E' una situazione delicata che non ci aspettavamo di dover affrontare, in quanto consorzio basato sullo spirito di tutela dell'ambiente, del territorio e delle creature che lo abitano".

Su questo episodio di barbarie nei confronti degli animali si sta interessando anche Legambiente che condanna "chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale", come recita l'articolo 544-bis del codice penale che sancisce la pena per l'uccisione di animali.



Notizie correlate



Sparano a un cane all'interno dell'impianto idrovoro



Nuovi appuntamenti con le 'Serate a 4 Zampe'



Un tuffo nelle acque gelide per salvare un cane



Vende un cane di razza ma è una truffa

MOSTRA I COMMENTI

Orecchiette **Menu Estivo**
 Zzz... Zzz...
 Stufi di fare da primo, secondo e contorno per zanzare? Ordinate ora la vostra ZANZARIERA GENIUS originale: l'estate tornerà anche l'anno prossimo e le zanzare devono pur mangiare qualcuno. Meglio qualcun'altro, no?
Petto
Piedino
 800 944 797
Genius GROUP
 soluzioni per zanzariere

DONARE È L'INNO ALLA VITA. TI ASPETTIAMO.
AVIS
 Provinciale Ferrara
 PRENOTA LA TUA DONAZIONE
0532 209349

DR GIAMPIERO GISELLI
Dermatologo
 VIA MONTEBELLO 55, FERRARA
 Per richiedere informazioni per prenotare una visita potrete chiamare il numero di telefono
0532 241561 - 348 8747904

Caffè e bigné
Cappelli
 FERRARA

I NOSTRI SERVIZI:
 Disbrigo pratiche Italia ed Estero
 Svoglimento ed organizzazione dei servizi funerari
 Trasporti funebri in Italia e all'Estero
 Stampa e Pubblicazioni avvisi mortuari a Ferrara e provincia
A.Sc.F.F.
 Via Modena n. 232 Ferrara
 Tel. 0532 765521